

CREA, con il progetto Panacea sviluppo delle
colture non food: meno consumo di fonti
fossili e più energia sostenibile

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Ue: Crea, progetto Panacea per aumentare le colture no-food

Meno energia da fonti fossili e più energia sostenibile

ROMA, 27 NOV - Accrescere il contributo delle Colture Non-food, quello non ad uso alimentare, alla strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. E' l'obiettivo del progetto Panacea, network finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, promuovendo l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura. Lo fa sapere **il Crea Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari** che, insieme all'Università di Bologna, rappresenterà l'Italia in questo progetto composto da 18 partner. La bioeconomia, spiega il Crea, costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili che, invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili trasformate in componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals. "In Europa - sottolinea **il ricercatore del Crea Luigi Pari, responsabile scientifico del progetto** - nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, queste colture non sono molto diffuse a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici". Un settore, quello della bioeconomia vista come un possibile motore di sviluppo economico in Unione europea. **Il Crea** ricorda che nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, che nel 2030 diventeranno il 30%; il mercato Ue delle bio-plastiche è passato da 485 milioni di euro nel 2013 a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%), quello dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020, mentre quello dei tensioattivi bio-based dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di euro nel 2030 (+91%).

(PMI) Agroenergie: Crea e UniBo nel network Ue per la bioeconomia Panacea

Roma, 27 nov - Il Crea Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto Panacea, il network tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco Cres (Centre for Renewable Energy Sources and Saving) il Network Panacea è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei.

La bioeconomia rappresenta un'alternativa alla economia convenzionale sulle fonti fossili che si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals.

In Europa - sottolinea il primo ricercatore del Crea e responsabile scientifico del progetto, Luigi Pari - nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture non food destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, soprattutto a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione di tali colture nell'agricoltura Ue'.

Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche.

CREA: PROGETTO PANACEA PER LE COLTURE NON-FOOD

Il **CREA** Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto **PANACEA**, un Network Tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco CRES - Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il Network **PANACEA** è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei.

La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals. (SEGUE).

CREA: PROGETTO PANACEA PER LE COLTURE NON-FOOD -2-

"In Europa, sottolinea Luigi Pari, primo ricercatore del CREA e responsabile scientifico del progetto, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle NFC nell'agricoltura europea".

La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche.

Arriva Panacea, progetto Crea per le colture Non-Food

Meno energia da fonti fossili e più sviluppo sostenibile

Roma, 27 nov. (askanews) - Il **Crea Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari** è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto **Panacea**, un network tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal centro di ricerca greco Cres - Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il network **Panacea** è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei.

La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals.

"In Europa, sottolinea **Luigi Pari, primo ricercatore del Crea e responsabile scientifico del progetto**, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle Nfc nell'agricoltura europea".

La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche.

Il mercato UE delle bio-plastiche è passato dai circa 485 milioni di € nel 2013, fino a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%). Il mercato dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020 (con uno sviluppo del 56), mentre il mercato dei tensioattivi bio-based dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di euro nel 2030, (con un incremento del 91%). La transizione verso un'economia bio-based ha un grande potenziale in termini di crescita economica, sviluppo rurale e riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, ma deve affrontare molte sfide. Il network **Panacea** intende promuovere l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze e i risultati di ricerca e innovazione sulle più promettenti colture non-food lungo l'intera catena del valore (coltivazione, trasformazione, utilizzo).

Il Crea ha parte attiva in tutte le azioni del progetto, tra cui la prossima realizzazione di corsi di formazione per agronomi e agricoltori, soprattutto sulla meccanizzazione e la logistica delle NFC. Tra le azioni di recente realizzazione si segnala l'organizzazione di due National value chain event, focalizzati rispettivamente sulla filiera della canapa e su alcune oleaginose a uso tecnico.



PANACEA, IL PROGETTO CREA PER LE COLTURE NON FOOD

Pubblicato il 27/11/2018

Il CREA Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto PANACEA, un Network Tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco CRES - Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il Network PANACEA è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei.

La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals.

“In Europa, sottolinea **Luigi Pari, primo ricercatore del CREA e responsabile scientifico del progetto**, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle NFC nell'agricoltura europea”.

La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche.

Il mercato UE delle bio-plastiche è passato dai circa 485 milioni di € nel 2013, fino a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%). Il mercato dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020 (con uno sviluppo del 56), mentre il mercato dei tensioattivi *bio-based* dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di € nel 2030, (con un incremento del 91%). La

transizione verso un'economia *bio-based* ha un grande potenziale in termini di crescita economica, sviluppo rurale e riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, ma deve affrontare molte sfide. Il Network PANACEA intende promuovere l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze e i risultati di ricerca e innovazione sulle più promettenti colture non-food lungo l'intera catena del valore (coltivazione, trasformazione, utilizzo).

Il CREA ha parte attiva in tutte le azioni del progetto, tra cui la prossima realizzazione di corsi di formazione per agronomi e agricoltori, soprattutto sulla meccanizzazione e la logistica delle NFC. Tra le azioni di recente realizzazione si segnala l'organizzazione di due *National value chain event*, focalizzati rispettivamente sulla filiera della canapa e su alcune oleaginose a uso tecnico.

Sito web del Progetto: <http://www.panacea-h2020.eu/>

RASSEGNA STAMPATA

UE, PANACEA: IL PROGETTO CREA PER LE COLTURE NON-FOOD (1)

Roma, 27 nov - Il **CREA Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari** è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto **PANACEA**, un Network Tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco CRES - Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il Network **PANACEA** è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei. La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals. "In Europa - sottolinea **Luigi Pari - primo ricercatore del CREA e responsabile scientifico del progetto**, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle NFC nell'agricoltura europea". SEQUE

UE, PANACEA: IL PROGETTO CREA PER LE COLTURE NON-FOOD (2)

Roma, 27 nov - La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche. Il mercato UE delle bio-plastiche è passato dai circa 485 milioni di € nel 2013, fino a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%). Il mercato dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020 (con uno sviluppo del 56), mentre il mercato dei tensioattivi bio-based dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di € nel 2030, (con un incremento del 91%). La transizione verso un'economia bio-based ha un grande potenziale in termini di crescita economica, sviluppo rurale e riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, ma deve affrontare molte sfide. Il Network **PANACEA** intende promuovere l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze e i risultati di ricerca e innovazione sulle più promettenti colture non-food lungo l'intera catena del valore (coltivazione, trasformazione, utilizzo). Il **CREA** ha parte attiva in tutte le azioni del progetto, tra cui la prossima realizzazione di corsi di formazione per agronomi e agricoltori, soprattutto sulla meccanizzazione e la logistica delle NFC. Tra le azioni di recente realizzazione si segnala l'organizzazione di due National value chain event, focalizzati rispettivamente sulla filiera della canapa e su alcune oleaginose a uso tecnico.

LPN-Panacea: Progetto CREA per colture Non-Food: Più sviluppo sostenibile

Roma, 27 nov. (LaPresse) - Il CREA Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto PANACEA, un Network Tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco CRES - Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il Network PANACEA è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei. La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals. (Segue)

LPN-Panacea: Progetto CREA per colture Non-Food: Più sviluppo sostenibile -2-

Roma, 27 nov. - "In Europa - sottolinea Luigi Pari- primo ricercatore del CREA e responsabile scientifico del progetto, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle NFC nell'agricoltura europea". La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche. (Segue).

LPN-Panacea: Progetto CREA per colture Non-Food: Più sviluppo sostenibile -3-

Roma, 27 nov. - Il mercato UE delle bio-plastiche è passato dai circa 485 milioni di euro nel 2013, fino a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%). Il mercato dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020 (con uno sviluppo del 56), mentre il mercato dei tensioattivi bio-based dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di euro nel 2030, (con un incremento del 91%). La transizione verso un'economia bio-based ha un grande potenziale in termini di crescita economica, sviluppo rurale e riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, ma deve affrontare molte sfide. Il Network PANACEA intende promuovere l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze e i risultati di ricerca e innovazione sulle più promettenti colture non-food lungo l'intera catena del valore (coltivazione, trasformazione, utilizzo). Il CREA ha parte attiva in tutte le azioni del progetto, tra cui la prossima realizzazione di corsi di formazione per agronomi e agricoltori, soprattutto sulla meccanizzazione e la logistica delle NFC. Tra le azioni di recente realizzazione si segnala l'organizzazione di due National value chain event, focalizzati rispettivamente sulla filiera della canapa e su alcune oleaginose a uso tecnico.

Panacea, il progetto del **Crea** per le colture Non-Food. Meno energia da fonti fossili e più sviluppo sostenibile

Il CREA Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari è il rappresentante italiano con l'Università di Bologna del progetto Panacea, un Network Tematico, finanziato dal programma Horizon 2020 della Ue, che ha l'obiettivo di accrescere il contributo delle Colture Non-food (cioè quello non ad uso alimentare) alla Strategia europea per la bioeconomia, riducendo la dipendenza energetica dalle fonti fossili. Coordinato dal Centro di Ricerca greco CRES – Centre for Renewable Energy Sources and Saving, il Network Panacea è composto da 18 partner provenienti da 10 Paesi europei.

La bioeconomia costituisce un'alternativa alla economia basata sulle fonti fossili, che invece di utilizzare risorse come petrolio e carbone, si fonda sulla produzione di risorse biologiche rinnovabili e la conversione di queste sostanze, dei loro residui, e sottoprodotti in prodotti a valore aggiunto, quali componenti di base dei processi chimici per la produzione di biomateriali, bioplastiche, biochemicals.

«In Europa – sottolinea **Luigi Pari, primo ricercatore del CREA e responsabile scientifico del progetto** –, nonostante considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo, le colture NFC destinate alla produzione di prodotti bio-based e bioenergia, non sono ampiamente diffuse, principalmente a causa della mancanza di filiere di approvvigionamento e di un'adeguata politica di incentivi economici. Pertanto, la crescente domanda di materie prime da parte delle industrie bio-based, rende necessaria un'efficace diffusione delle NFC nell'agricoltura europea».

La bioeconomia è vista come un possibile motore di sviluppo economico dell'Unione europea, in quanto la quota di mercato dei prodotti a base biologica nell'UE28 è in crescita. Nel 2010 l'industria chimica europea ha utilizzato circa l'8-10% di materiali rinnovabili per produrre sostanze chimiche e polimeri, mentre si stima che nel 2030 fino al 30% dei materiali a base di olio minerale saranno sostituiti da alternative biologiche.

Il mercato UE delle bio-plastiche è passato dai circa 485 milioni di € nel 2013, fino a 1,4 miliardi nel 2020 (+55%). Il mercato dei bio-lubrificanti raggiungerà 640 milioni di euro nel 2020 (con uno sviluppo del 56%), mentre il mercato dei tensioattivi *bio-based* dovrebbe aumentare fino a circa 1,3 miliardi di € nel 2030, (con un incremento del 91%). La transizione verso un'economia *bio-based* ha un grande potenziale in termini di crescita economica, sviluppo rurale e riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, ma deve affrontare molte sfide. Il Network PANACEA intende promuovere l'incontro tra ricerca, industria e agricoltura, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze e i risultati di ricerca e innovazione sulle più promettenti colture non-food lungo l'intera catena del valore (coltivazione, trasformazione, utilizzo).

Il CREA ha parte attiva in tutte le azioni del progetto, tra cui la prossima realizzazione di corsi di formazione per agronomi e agricoltori, soprattutto sulla meccanizzazione e la logistica delle NFC. Tra le azioni di recente realizzazione si segnala l'organizzazione di due *National value chain event*, focalizzati rispettivamente sulla filiera della canapa e su alcune oleaginose a uso tecnico.

RASST